



lasciare spazio a edifici, abitazioni, capannoni industriali e quant'altro la voracissima fame di suolo - ne consumiamo 30 ettari al giorno - abbia prodotto nel tempo. Opere di urbanizzazione una volta consentite, salvo abusi edilizi, che ci lasciano in eredità una mole enorme di situazioni critiche da monitorare, e sulle quali intervenire secondo priorità, con risorse e pianificazioni adeguate. Siamo

in ritardo, come sempre, su molti fronti: la legge sul consumo di suolo, approvata alla camera lo scorso anno, giace in senato in attesa di via libera definitivo; da dieci anni attendiamo la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, a febbraio sottoposta alla pubblica consultazione e, secondo le promesse del ministro dell'ambiente Galletti, pronta (!?) per la fine dell'anno; i cantieri sul con-

Care lettrici e cari lettori, si erano da poco spenti gli echi dei disastri della siccità e dell'eccezionale emergenza incendi di quest'anno, quando, con buon anticipo sull'autunno, ci siamo trovati a fronteggiare il fenomeno delle alluvioni con il suo carico di distruzione e vittime. Otto quelle di Livorno, lo scorso 10 settembre, provocate dall'esonazione del Rio Ardenza e del Rio Maggiore. Quest'ultimo letteralmente esploso nel sottosuolo addosso a una palazzina, sterminando un'intera famiglia. Ecco un altro dei rischi cui è esposto il Paese: si calcola che in Italia ci siano circa 12mila chilometri di corsi d'acqua «tombati», fiumi, torrenti e rii interrati per



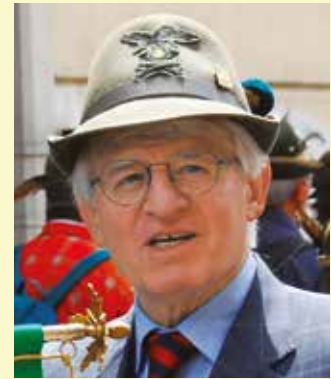
■ Nelle immagini, l'alluvione che ha colpito Livorno lo scorso 10 settembre

trasto al dissesto idrogeologico, aperti grazie al mirabile lavoro della struttura di missione Italiasicura, procedono a rilento, con poco più di 100 milioni (su 9,9 miliardi stanziati fino al 2023) spesi dal 2014 a oggi sugli interventi urgenti riguardanti le aree metropolitane (per 654 milioni). C'è da dire, a onor del vero, che la struttura nel frattempo ha avviato oltre 1300 cantieri bloccati dal 2000 (1400 miliardi di investimento) e sostiene di esser in linea con il cronoprogramma, mettendo in luce invece il grande ritardo sulle progetta-

E' scomparso il sindaco eroe

Ivano Benvenuti, sindaco del terremoto di Gemona e della sua mirabile ricostruzione, ci ha da poco lasciati. Con lui scompare un testimone instancabile di un'esperienza, il cosiddetto modello Friuli, che ha fatto scuola in tutto il mondo. Noi lo ricordiamo sempre pronto a raccontare, a tenere accesa la fiaccola della memoria che tanto insegna a chi sa ascoltare. Con lui tante volte abbiamo percorso a ritroso il periodo che all'indomani del terribile terremoto che nel '76 sconvolse il Friuli provocando, solo nella sua Gemona, quattrocento morti e una quantità incalcolabile di danni. Lo scorso anno, in occasione del quarantennale del terremoto, gli avevamo chiesto ancora una sua testimonianza e ci aveva detto che forse sarebbe stata l'ultima. Perché quarant'anni spesi a ricordare in ogni occasio-

ne, oltre che ad animare da volontario la locale associazione alpini, forse erano sufficienti ad esprimere il senso civico di un cittadino. Forse il dovere della memoria era stato assolto in pieno, oppure la malattia cominciava a minare le sue forze. Aveva voluto in ogni caso essere presente alle celebrazioni del quarantennale, anche se, ci disse allora: «Gli anniversari sono manifestazioni ufficiali che appartengono alla memoria delle istituzioni. Chi ha vissuto davvero quei momenti, o ha patito la perdita dei propri cari, celebra quotidianamente il ricordo».



zioni degli interventi: «Sulle 9397 opere richieste dalle Regioni solo l'11% dei progetti pervenuti sono esecutivi e pronti per gare e finanziamento». Riusciremo dunque ad uscire dalla logica degli elenchi dei problemi e relativi rinvii, per passare a una fase più concreta di vera prevenzione strutturale? Ma di chi è in ultima analisi questa competenza? E come ci si è mossi in un passato non troppo lontano? In questo numero ospitiamo un resoconto, a cura di Lorenzo Alessandrini e Ilaria Pasqualini, di

alcuni interventi operati dal Dipartimento della Protezione civile per risolvere emergenze idriche, che si sono rivelati veri interventi di prevenzione strutturale. E' pensabile che questa competenza ritorni a far parte della missione principe della Protezione civile, oggetto di riordino nella legge 30/17, in attesa dei decreti attuativi? Sempre a proposito della Protezione civile di domani, pubblichiamo anche il contributo dell'Onorevole Lorenzo Dellai, che, forte dell'esperienza di presidente per due mandati della Provincia Autonoma di Trento, riflette su modelli che in passato hanno fatto grande il sistema italiano, facendolo assurgere a best practice riconosciuta a livello mondiale. Staremo a vedere che cosa ci riserverà il futuro.

Nell'angolo dei saluti, porgiamo il nostro benvenuto e i migliori auguri di buon lavoro al nuovo capo Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli e ci uniamo al coro dei ringraziamenti a Fabrizio Curcio per il grande impegno profuso in precedenza. Nel ricordare ai lettori

■ L'euro parlamentare Elisabetta Gardini con il direttore di 112 Emergencies Luigi Rigo



■ Fiori d'arancio in redazione. Auguri ai neo sposi Cristina Toffalori e Daniele Rigo

il grande appuntamento del Salone dell'Emergenza di Montichiari, che quest'anno sarà inaugurato alla presenza dell'euro parlamentare e relatrice del Meccanismo unionale di Protezione civile Elisabetta Gardini, consentiteci di festeggiare insieme a voi i fiori d'arancio nella nostra redazione: auguri ai neo sposi Cristina Toffalori e Daniele Rigo, responsabile dei progetti speciali di 112 Emergencies.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it

